



## LA BIBLIOTECA ABBAZIALE “DON DOMENICO TESSITORI” E I SUOI PICCOLI TESORI NASCOSTI

GIULIANA PUGNETTI

La biblioteca

*A Muec' adalt, pra Domèni cijatànt la musina  
dal libri antic al ingrùma la sò biblioteca.  
Fin dai becjiàrs al sparàgna, s'al po', la bistèca,  
e al va netànt ce ch'al cijata sul cijast e in cantina  
Si' in va Menùt e la stampa lassù sebulida  
tai mùrs a tocs'a s'impèngia di sàl e di mùfa.  
In tims passàz, ben di ràr a si tàca barùfa  
par fà, daspà e robàscii il lavòr e la guida.  
Sessantasièt. Una anada passada ta stòria,  
ma il taramòt, sdraghizzant nol a pèl di riguàrt  
dal nèsti mont. Lui nol sa ch'a nus fàs un distuàrt  
s'al rit pas mònz, tombolant, sruvisant pa gadòria.  
In vuèi, cumò, sòra i àrcs e i scijalins da Bazia,  
cui rudinàz, i scafài, cijàrtas, libris, libròns.  
A schèdin dut, ma la mùfa par duc' i cijantòns  
nus ricuarda il dolòr, il marùm, la fadia.*

Giso Fior

Intitolare la Biblioteca Abbaziale a Don Domenico Tessitori è stata veramente una scelta giusta e dettata dal fatto che fu proprio lui il propulsore di questo piccolo gioiello della nostra comunità.

Già negli antichi documenti si può leggere come l'abbazia mosacense fosse dotata di un ricco patrimonio librario. Nel documento rintracciato, presentato in questo volume, risalente all'Abate Giacomo del 1250, si può dedurre che erano presenti molti libri a carattere religioso anche se successivamente le cronache narrano di saccheggi da parte delle truppe di Ludovico Teck nel 1411.

Don Domenico Tessitori, moggese doc, fu curato di Moggio di Sotto dal 1872 al 1922. Filantropo, studioso appassionato di storia, archivista, antropologo, si deve a lui l'allestimento della biblioteca attuale. Tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento ci fu un rifiorire di pubblicazioni e studi attorno all'abbazia mosacense, dovuto alla curiosità intrinseca che spingeva don Domenico a raccogliere documenti, manoscritti e resti che si potevano ricollegare alla storia locale. Nei numerosi quaderni e fogli dei suoi appunti si possono leggere annotazioni che lui stesso redigeva, dalle iscrizioni delle campagne ai minuziosi disegni che qui pubblichiamo delle monete ritrovate nei pressi del *Cuel di Cjampiut* ora esposte al gabinetto di medaglistica del Louvre. Le annotazioni ci parlano della storia locale fin dagli



Nozze d'oro di Don Domenico Tessitori, Moggio di Sopra, 1918. Don Domenico appare al centro della fotografia fra i componenti della banda; la foto è stata scattata all'esterno della Torre Medioevale (Archivio Parrocchiale Moggio).

albori, ripercorrendo la storia dell'abbazia e dei suoi abati raffrontata con la storia del Friuli e del Papato romano. Proprio da questi documenti possiamo dedurre che molto materiale ancora in essere ai primi del Novecento è successivamente mancato o disperso. Bellissimi i piccoli quaderni fatti proprio da lui e suddivisi per anni, al cui interno vi sono raccolte varie notizie suddivise in tematiche. Utilizzava qualsiasi foglio trovasse e vi scriveva e disegnava con il pennino: è così che possiamo ammirare disegni di monete, calici, stemmi e piccoli spartiti musicali. Fu anche rilegatore e conservatore in un certo senso. Infatti molti libri risultano rilegati e copertinati da lui stesso.

Molto belle le copertine realizzate in casa con carta marmorizzata che otteneva immergendo la carta bianca in vari colori, oppure ad effetto spugnato o con motivi fiorentini che tanto di moda vanno ai giorni nostri. I libri, una volta rilegati e copertinati, venivano anche catalogati. Si possono ancora

vedere infatti le etichettature calligrafe del curato. Dalle varie lettere che inviava a molti studiosi e conoscenti si può desumere che oltre a richiedere informazioni e raccogliere documenti relativi a Moggio, con i pochi soldi che aveva, lui stesso acquistava da privati libri di vario genere che andavano così ad arricchire la biblioteca. Nel corso del Novecento acquisì il patrimonio librario della famiglia Tessitori, sito nei locali della cartiera vecchia il cui proprietario era Michele Tessitori, amico e profondo estimatore del parroco.

La biblioteca attuale è collocata nell'edificio ricostruito dopo il terremoto del 1976 che ospita, oltre alla biblioteca abbaziale, l'Antiquarium, un'esposizione dedicata ai resti archeologici ritrovati in loco. Prima del 1976 la biblioteca trovava collocazione all'interno dell'Abbazia al piano superiore del chiostro dove vi alloggiava l'abate. La biblioteca che ci è pervenuta ha subito ulteriori dispersioni nel periodo del terremoto ma comunque rimane abbastanza ricca, composta da circa 8000 libri, catalogati in parte e corredati da schedario cartaceo, mentre manca la catalogazione dall'Ottocento ai giorni nostri. Nel corso del 2005, grazie all'interessamento del dott. Alessandro Giacomello, direttore della scuola di restauro della carta e del libro di Villa Manin, si è potuto avviare un processo di segnalazione e restauro del materiale librario. Sono stati restaurati numerosi libri tra i quali molte cinquecentine e libri a carattere religioso. Si è potuta recuperare l'opera completa di Plauto *Commediae*, un pezzo di pregio di cui esistono complete solo due copie.

Ma le cose più curiose ed interessanti che abbiamo trovato nella biblioteca sono state le stampe. Ne ab-

biamo catalogate e studiate circa trecento tra santini, immagini sacre, paesaggi, storie di santi e carte geografiche. La grande sorpresa fu trovare le stampe Remondini della famosa tipografia bassanese fondata da Antonio Remondini (1634-1711), il quale dedicò la sua produzione ad immagini devozionali, affidandone la diffusione ai *Tesini*, poveri montanari della val Tesina che, per sfuggire alla miseria come i nostri *Cramârs*, si adattarono a cercar fortuna spingendosi nei paesi contermini, poi sino in Europa e successivamente in America per vendere stampe.

Il 1750 segnò per la ditta Remondini una svolta significativa: ottennero, dopo tanti contrasti, l'iscrizione all'arte dei tipografi veneziani. Questo avvicinarsi al mondo veneziano e all'ambiente ecclesiastico colto ebbe un'incidenza significativa sull'evolversi della grafica remondiniana.

Le nuove serie di stampe, vicine al gusto pittorico del momento, puntano all'illustrazione del Vecchio e del Nuovo Testamento, prendendo in considerazione soprattutto le storie della Genesi con la Creazione e le storie di Noè, considerate utili alla catechesi elementare. La biblioteca abbaziale custodisce, oltre alle storie della Genesi, anche le *storie di Giuseppe*, considerate al tempo un'esortazione alla vita virtuosa, il *ritrovamento di Mosè*, che allude direttamente all'ordine provvidenziale della salvezza e la serie dei sacramenti illustrati secondo la lezione di Giuseppe Maria Crespi alla dimensione più umile della vita quotidiana.

La serie con le Storie di Giuseppe risulta completa e i fogli sono legati ancora da un filo di cotone che ci riconducono alla *Pontada* di 8 rami a cui appartengono: *Giuseppe fatto uscire dalla cisterna*, *Giuseppe*

*venduto dai fratelli*, *Giuseppe pianto come morto dal padre*, *Giuseppe e la moglie di Putifarre*, *Giuseppe in carcere*, *i fratelli chiedono il frumento a Giuseppe*, *ritrovamento della coppa nel sacco di Beniamino*, *Giuseppe riabbraccia il padre*.

L'incisore fu Giovanni Volpato (1735-1803). La tecnica risulta essere un'acquaforte e bulino e la datazione proposta dai cataloghi remondini risulta essere post 1768. Anche la serie dei *Sette Sacramenti* come tecnica risulta essere un'incisione in acqua-



Disegni delle monete ritrovate presso il Cuel di Cjampiut nel 1887 (Archivio Parrocchiale Moggio).



*Giuseppe venduto dai fratelli*, acquaforte e bulino, incisore G. Volpato (Biblioteca Abbaziale).



*La creazione dei cieli e della terra*, acquaforte, incisore A. Gabrieli (Biblioteca Abbaziale).

forte e bulino. Appartenente alla serie *Mode* risulta stampata attorno alla prima metà del XIX secolo ed anche in questa le tavole risultano legate dal filo.

Nel corso del 2011 sistemando altro materiale cartaceo sono stati ritrovati dei *proclami*, annunci solenni e pubblici emanati dall'autorità pubblica al popolo. I proclami moggesi portano la data del 30 agosto 1787 e danno le direttive di come doveva essere tagliato il legname, dei comportamenti legati all'alpeggio e alle produzioni casearie nei pascoli e nelle malghe del Comune.

Sono state ritrovate anche delle carte relative al pagamento del *Dacio della Macina* del grano che la comunità moggese doveva versare al Luogotenente della Serenissima. Nella biblioteca troviamo anche pubblicazioni religiose opera dei Remondini e le *Carteglorie*, oltre a numerosissimi libri di interesse religioso, storico, geografico.

## BIBLIOGRAFIA

- FRISANO R., *Don Domenico Tessitori sacerdote, maestro e studioso a Moggio Udinese*, Udine 2009.
- INFELISE M., *I Remondini di Bassano. Stampa e Industria nel Veneto del Settecento*, Bassano del Grappa 1980.
- INFELISE M./MARINI P., *Remondini un editore del Settecento*, Milano 1990.
- TREU P., *Don Domenico Tessitori e la Biblioteca Abbaziale*, «L'alba. Bollettino della Pieve Abbaziale di Moggio Udinese», 35 (1987), n. 6, p. 4.